

## IL SALUTO DEL PROFESSORE

Il premier dimissionario conferma la decisione di abbandonare la presidenza Pd. Oggi lascerà Palazzo Chigi per rientrare nella sua Bologna

Sul suo futuro il presidente del Consiglio uscente dice: «Non credo sarà in Europa dove tutte le caselle sono già ben occupate»

# Prodi lascia e accusa: sull'euro gravi errori da Berlusconi

«Non ha sorvegliato nel passaggio dalla lira». Poi brinda con i ministri e a Veltroni promette: «Forte legame con il Pd»

■ / Roma

**BRINDISI FINALE** Prodi saluta i suoi ministri. Li ringrazia e prepara per oggi il passaggio delle consegne a Silvio Berlusconi. Stasera il Professore lascerà Palazzo Chigi e rientrerà definitivamente nella sua Bologna. Un fugace ritorno a Roma è previsto, tut-

tavia, ai primi di giugno, quando si svolgerà l'Assemblea costituente del Partito democratico, sempre che questa venga convocata nella Capitale. E anche di questo il premier uscente ha discusso ieri con Walter Veltroni, invitato a Palazzo Chigi per un pranzo che si è protratto per quasi due ore, e nel corso del quale si è discusso

anche del successivo passaggio delle consegne tra Prodi e il futuro presidente del Pd. Il Professore, infatti, ha confermato la scelta di abbandonare la carica che ricopre per favorire «il rinnovamento». Nessun ripensamento, quindi, da quando il premier uscente ha dato notizia della sua intenzione di lasciare l'incarico che ricopre nel Pd. Anche ieri, a Veltroni che gli aveva chiesto già nel precedente incontro di «ripensarci», Prodi ha confermato il suo proposito di abbandonare la politica attiva. Ma ha risposto con un «sì» alla richiesta del segretario di mante-



Fede in delirio mistico

**TECNICO**

◆ Si fa presto a dire che un governo si vede alla prova dei fatti: ieri, la serata Berlusconi per molti è stata solo l'inizio di un incubo che si annuncia quinquennale. Emilio Fede, in pieno delirio mistico, ha montato una breve «straordinaria» per godersi il Cavaliere annunciante la lista dei ministri, già giudicata come «squadra di persone capaci professionalmente», compreso il poeta Sandro Bondi alla Cultura. In attesa di vedere questi simpatici professionisti al lavoro, l'informazione Mediaset continua a martellare sui temi che ritiene alla base del successo elettorale della destra: italiani immersi nel terrore e nell'immondizia. Prima o poi, i tg berlusconiani (in testa il Tg4) dovranno cambiare musica, altrimenti la gente, non vedendo ministri armati di pistole, manette, pale e cassonetti, si chiederà perché mai li ha votati. Tutto il resto - come da spartito - verrà dopo, tanto si tratta della malefica «eredità» del governo Prodi e di quel poco di buono di Visco. È un ritornello che sentiremo ancora per parecchio tempo. Sul Tg3, disinvolta intervista della brava Nadia Zicoschi a D'Alena, brillante e scostante come sempre.

Paolo Ojetti

tere, in ogni caso, «un legame forte con il partito», nelle forme «che crederai più opportune per contribuire alla riflessione e

all'approfondimento del nostro dibattito». Poco prima dell'incontro con il segretario democratico, tra l'al-



Romano Prodi Foto Lapresse

tro, Prodi aveva ringraziato la squadra di governo - ricambiato da Giuliano Amato a nome degli altri ministri - dicendosi convinto che «i risultati positivi del lavoro fatto in questi due anni via via emergeranno, basta avere pazienza e le sottovalutazioni di oggi verranno superate con il tempo».

Un Prodi sereno e sorridente quello che si è intrattenuto con i membri del suo governo per l'ultima volta, nelle stanze dell'appartamento privato di Palazzo Chigi, suscitando la commo-

zione prevedibile di Livia Turco. Le amarezze il Professore se le trascina dentro, convinto com'è che «i risultati dell'azione di governo sarebbero arrivati lungo tutto l'arco della legislatura, se questa fosse andata avanti». Il futuro? «Non credo sarà in Europa, dove tutte le caselle sono già ben occupate - spiegava ieri mattina Prodi a Sky Tg24 - Può darsi che non ci sia un futuro, ho già avuto un passato abbastanza corposo, le cose fatte sono state serie e coerenti». Durante la stessa intervista, poi, il Professore riservava stilette al precedente governo Berlusconi a proposito dell'euro. «In Italia se non ci fosse stata la moneta unica l'inflazione sarebbe stata galoppante - spiegava il premier uscente - Ci sono stati errori nella fase di changeover, cioè

nel passaggio dalla lira all'euro. Errori temporanei ma molto gravi, perché il governo successivo al mio non ha sorvegliato sul passaggio, con il doppio prezzo, con il controllo di distribuzione, negozi, ristoranti». Ma l'euro, in ogni caso, resta per Prodi «una grande realtà ed è ormai una moneta di riferimento mondiale come il dollaro». L'Italia, comunque, secondo il Professore, «sta reagendo bene e sta conquistando quote sui mercati mondiali, il che vuol dire che c'è una base sana della nostra piccola e media impresa». Semmai il problema del nostro Paese è che «manca la fiducia». C'è un clima «di autoflagellazione», sottolinea Prodi. E questo «non si avverte in nessun altro Paese e un Paese che non ha fiducia in se stesso è perduto».

n.a.

## CAMPAGNA TESSERAMENTO 2008

Il futuro non ha età

Tuteliamo i diritti dei pensionati di oggi e di domani

VIENI IN CGIL,  
ISCRIVITI ALLO SPI.

Per saperne di più chiama gratuitamente il numero verde 800-391808 e vai sul sito [www.spi.cgil.it](http://www.spi.cgil.it)

800-391808

CGIL

SPI

SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI